

dello stesso autore nel catalogo elèuthera

*Un grosso sbaglio
l'idea occidentale di natura umana*

Marshall Sahlins

La parentela
cos'è e cosa non è



elèuthera

Titolo originale: *What Kinship Is – And is Not*
Traduzione dall'inglese di Moreno Paulon

© 2013 by The University of Chicago. All rights reserved
Licensed by The University of Chicago Press,
Chicago, Illinois, USA
© 2014 elèuthera
nuova edizione 2018

progetto grafico di Riccardo Falcinelli

il nostro sito è **www.eleuthera.it**
e-mail: eleuthera@eleuthera.it

Indice

Prefazione	7
CAPITOLO PRIMO	
Che cos'è la parentela: cultura	9
CAPITOLO SECONDO	
Cosa la parentela non è: biologia	79
Riferimenti bibliografici	113

E.B. Tylor ha affermato con una certa meraviglia che alcune tribù del Sud America credono consapevolmente che le differenti persone non siano necessariamente esseri distinti così come li intendiamo noi, ma che esista una tale connessione fisica tra padre e figlio che l'alimentazione di uno abbia effetti sulla salute dell'altro» (cfr. E.B. Tylor, Researches into the Early History of Mankind and the Development of Civilisation, 1865).

«Noi diventiamo i bambini dei nostri bambini, i figli dei nostri figli. Li guardiamo come se guardassimo noi stessi. Ci carichiamo sulle spalle il peso delle loro vittorie e delle loro sconfitte. È questo il nostro privilegio, e anche la nostra maledizione. Noi diventiamo più giovani e più vecchi nello stesso momento» (cfr. Colin McCann, What Baseball Does to the Soul, «New York Times, Sunday Review», 1 aprile 2012, p. 4).

Prefazione

Questo breve saggio è un modesto contributo alla soluzione di un problema antropologico che dura da centocinquant'anni, ovvero capire che cosa sia la parentela. A mio avviso, la caratteristica peculiare della parentela è la «reciprocità dell'essere»: i parenti sono persone che partecipano intimamente gli uni alle vite degli altri, sono parte gli uni degli altri. La «reciprocità dell'essere» sottende la costituzione della parentela sia nella costruzione sociale sia nel rapporto di procreazione, e dimostra «la misteriosa efficacia della relazionalità», per riprendere le parole di Eduardo Viveiros de Castro, poiché simbolicamente ed emotivamente fra parenti ciascuno vive la vita degli altri, e muore la morte degli altri. Dal momento che la parentela innerva così profondamente le relazioni interpersonali di vita ed esperienza, sono dell'opinione che essa si collochi nello stesso registro ontologico della magia, dello scambio di doni, della stregoneria o della fattucchieria. Ma per definire che cosa sia la parentela occorre cominciare a capire soprattutto che cosa essa non è. Il capitolo iniziale di questo libro affronta dunque la prima questione, ovvero «Che cos'è la paren-

tela: cultura», mentre il successivo capitolo chiarisce la seconda questione, ovvero «Cosa la parentela non è: biologia». È del tutto evidente che il rapporto di procreazione costituisce la più forte matrice parentale espressa dai soggetti sociali. Ma contro questo sedimentato senso comune e contro una scienza antropologica che vi è rimasta troppo a lungo invischiata, dobbiamo sforzarci di capire che le categorie di parentela non sono rappresentazioni o metafore delle relazioni di nascita; piuttosto, è la nascita a essere una metafora delle nostre relazioni di parentela.

Il primo capitolo è la riscrittura di un articolo pubblicato inizialmente (in due parti) sul «Journal of the Royal Anthropological Institute» [Sahlins 2001]. Ringrazio il direttore Matthew Engelke per il suo sostegno e per avermi messo a disposizione questo canale di divulgazione, e ringrazio anche Justin Dyer per il suo straordinario lavoro redazionale, spinto ben oltre i limiti del canone consueto. Con una volontà di condivisione di cui sono estremamente grato, molti studiosi hanno letto la prima stesura di questo scritto, o parte di essa, offrendomi le loro opinioni, critiche e suggerimenti. Premettendo la doverosa avvertenza che essi non sono certo responsabili di eventuali errori presenti nel testo (anche se potrebbero benissimo esserlo), ringrazio di cuore per i loro contributi: Maurice Bloch, Robert Brightman, Janet Carsten, Philippe Descola, Gillian Feeley-Harnik, Klaus Hamberger, Robert McKinley, Susan McKinnon, Anne-Christine Taylor, Thomas Trautmann ed Eduardo Viveiros de Castro. Un ringraziamento particolare ad Alan Rumsey per il fitto scambio di mail sugli argomenti più disparati. Originariamente, «Che cos'è la parentela: cultura» è stata una conferenza tenuta presso l'Università di Bergen in onore di Bruce Kapferer per il suo settantesimo compleanno. Da oltre trent'anni Bruce è per me un amico e una continua fonte di ispirazione, e questo riguarda anche il presente lavoro, del quale è stato un interlocutore costante.